

ASPETTANDO LO SMARTPHONE

Commissione Educazione e Food Policy- Commissione Servizi Civici, Rapporti con i Municipi, Digitalizzazione - Comune di Milano (23/6/2022)

Buongiorno a tutti.

Come genitori dell'Istituto Comprensivo Ermanno Olmi del Municipio 9 dell'Istituto Comprensivo Rinnovata Pizzigoni del Municipio 8, vogliamo presentarvi un progetto che da alcuni mesi stiamo portando avanti con altri genitori delle nostre e di altre scuole di Milano.

Prima di cominciare vorremmo ringraziare il Comune che attraverso la Dr.ssa Marzia Pontone ci ha permesso di essere qui questo pomeriggio.

Dove nasce il tutto?

Come tanti altri genitori ci siamo trovati a **confrontarci sulla scelta di dare uno smartphone ad uso personale** ai nostri figli e figlie ormai in vista della scuola media.

Ci siamo quindi posti alcune domande sui **vantaggi e gli svantaggi** di avere uno smartphone alla loro età, su come **permettere e gestire l'accesso alla rete e ai social**, su come gestire e trattare le loro lecite richieste anche alla luce delle nostre personali necessità, paure, idee e del contesto personale, familiare e sociale in cui ciascuno di noi si trova.

Da una prima sommaria rilevazione l'atteggiamento che ci sembrava prevalere era quello di rassegnazione di fronte ad un **evento apparentemente inarrestabile: l'arrivo dello smartphone.**

Tra le tante domande che ci siamo fatti allora, vorremmo in prima battuta dividerne con voi una molto semplice ma sostanziale: **è davvero così scontato e inevitabile che mia figlia/mio figlio debba avere uno smartphone in prima media?**

La questione di fondo è legata al fatto che, come tutti ben sappiamo per esperienza diretta, lo smartphone **non è un semplice telefono**, ma un dispositivo che offre la possibilità di un **accesso senza limiti di tempo né di spazio alla rete**, quindi strettamente legato al **tema della connessione permanente** e a tutto ciò che a esso è correlato.

Come è stato più volte sottolineato, è possibile vedere **lo smartphone come una finestra sul mondo**, che può diventare lente di ingrandimento o addirittura microscopio sul mondo, ma, ancora di più, strumento con cui con questo mondo ciascuno di noi può interagire con il semplice gesto di un dito, a volte persino con la convinzione di poterlo contenere tutto nelle proprie mani. Si tratta, invero, come è stato altrettanto spesso evidenziato, di un mondo virtuale, ma che fa comunque ormai parte della nostra vita e il cui rapporto col cosiddetto mondo reale è costantemente oggetto di infinite discussioni e dibattiti a più livelli: sociologico, antropologico, economico, filosofico e via discorrendo

In questa rete di collegamenti ogni età è coinvolta con problematiche diverse, ma, come genitori, ci interessava dedicarci a che **cosa comportasse una connessione permanente, ovunque e in qualunque momento nell'età della preadolescenza.**

Tale situazione implica infatti per i nostri ragazzi e ragazze **l'accesso a luoghi, incontri, relazioni, opportunità e pericoli di un mondo vastissimo** da noi non sempre conosciuto a fondo, né tanto

meno da loro. In più ci sembra che l'intensità e la pervasività di tale tipo di esperienza nell'ambito del 'virtuale' possa finire con l'assorbire le loro intere risorse relazionali col rischio di privarli di esperienze reali fondamentali per la loro crescita.

Bisogna anche tenere in considerazione che in questo mondo è difficilissimo dare delle regole, perché i **cambiamenti al suo interno sono molto più rapidi rispetto ai percorsi normativi** che si possono ipotizzare per attenuarne l'impatto.

Basti pensare al fatto che mentre cerchiamo di capire gli attuali meccanismi della rete, si sta già parlando **del mondo del metaverso**, una realtà che oltre ad aprire orizzonti e opportunità che al momento non riusciamo a immaginare completamente, rischia anche di rendere ancora più pervasiva la vita on-line nella vita di ciascuno di noi e soprattutto dei nostri ragazzi e ragazze.

Come genitori ci siamo quindi chiesti come poter **svolgere al meglio il nostro compito educativo** anche in relazione a queste tematiche e come sostenerci a vicenda nelle scelte.

Sappiamo bene che sono **molteplici e trasversali le tematiche correlate al mondo del digitale**: semplificazione di tante procedure, opportunità nuove per tutti i cittadini, rischi per la salute, questioni di sicurezza (dagli incidenti legati alla distrazione da schermo, fenomeni di cyber bullismo, furti dell'identità digitale, attacchi informatici in grado di colpire aziende e istituzioni..) e molte altre che probabilmente noi nemmeno conosciamo, e con le quali probabilmente molti dei presenti devono confrontarsi quotidianamente.

Ma noi siamo solo genitori e con questo progetto abbiamo provato a concentrarci su ciò che ci coinvolgeva più direttamente e saremmo molto soddisfatti se quella **semplice domanda** che ci siamo posti all'inizio (è davvero così scontato e inevitabile che mia figlia, mio figlio debba avere uno smartphone in prima media?) **non rimanesse solo un pensiero senza voce di tanti genitori**.

È nata così l'idea di un **percorso per lo sviluppo di una maggior consapevolezza digitale** che abbiamo chiamato "**Aspettando lo smartphone**".

Ci siamo immaginati di poterci ritagliare un **tempo educativo per noi genitori e i nostri ragazzi** da riempire con occasioni di approfondimento e confronto su tale tematica, in preparazione a quello che ci piace pensare come un **passaggio all'età adulta digitale di ragazzi che siano sempre più attenti, coinvolti e consapevoli**.

Questo passaggio, che ad oggi viene forse un po' sottovalutato, dato per scontato e sempre più anticipato, è **simbolicamente rappresentato proprio dall'arrivo dello smartphone personale liberamente connesso alla rete**.

Ci siamo però subito accorti che **non siamo stati né i primi, né tanto meno gli unici** a porsi questi interrogativi.

Di incontri sull'educazione digitale organizzate da scuole, gruppi genitori, associazioni, parrocchie e così via, se ne trovano molti e altre realtà hanno già fatto percorsi simili al nostro prima di noi.

Noi per primi del resto, ci siamo fatti ispirare dal **MANIFESTO DELL'EDUCAZIONE DIGITALE DI COMUNITA'** che si può trovare sul sito del centro Benessere Digitale dell'Università Bicocca

L'impressione è che però manchi una visione d'insieme che punti a rendere la discussione più collettiva, non solo limitata a gruppi ristretti, per quanto ben organizzati.

Il nostro progetto vuole quindi **promuovere una visione d'insieme** che permetterebbe di condividere idee, risorse, energie per **sensibilizzare il più possibile il mondo degli adulti** ed evitare che i ragazzi ricevano **messaggi eccessivamente incoerenti** dal mondo degli adulti stessi.

Gli **attori che possono essere coinvolti in questa partita sono molti**: genitori, insegnanti, scuole, istituzioni, associazioni, pediatri, università e tutti gli adulti che a vario titolo hanno un ruolo educativo.

Siamo certi che mettendo insieme tutti questi attori si possano ottenere **risultati importanti e duraturi**.

Questa è un po' la sfida a cui vorremmo andare incontro.

Non possiamo nascondere di essere rimasti un po' sorpresi nel vedere quanto interesse abbia riscontrato la nostra proposta tra genitori di altre scuole e che tra questi alcuni avessero ruoli istituzionali.

Noi che ci immaginavamo un semplice «patto tra genitori di scuole vicine» ci siamo trovati catapultati in una dimensione più grande di noi e l'essere qui oggi a raccontarci ne è sicuramente una prova, ma anche una conferma dell'idea che **una rete di competenze si può costruire partendo dal fatto che al ruolo di adulto che caratterizza ognuno di noi si associa almeno anche un altro ruolo definito**, che sia quello di genitore, insegnante, politico, professore, medico... E di questo noi vorremmo approfittare

In merito a quello che potranno essere i risultati in una prospettiva a lungo termine, non abbiamo al momento una chiara visione, né, tanto meno, siamo interessati a sostenere una tesi preconcepita, perché pensiamo che sia **davvero importante cominciare da una discussione** che tenga conto sì della pluralità delle posizioni sul tema, ma che allo stesso tempo sia basata su dati e studi scientifici e aggiornata in base agli elementi di riflessione e alle esigenze che emergeranno in futuro. In questa direzione riteniamo che la collaborazione con l'Università sia un ottimo inizio per garantire quanto sopra.

cittadinanza digitale.

Basti pensare al board per l'innovazione tecnologica e trasformazione digitale recentemente istituito, di cui parlava in precedenza il Professor Gui.

Ma sappiamo anche che è **una città attenta ai diritti dei nostri figli/e che riteniamo fondamentale coinvolgere sempre di più** nel nostro progetto, e su questo ci piacerebbe conoscere anche il pensiero del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza Dr. Premoli.

Come genitori sentiamo il bisogno di qualcuno che abbia l'autorevolezza e gli strumenti per coordinare un percorso di riflessione così ampio e in gran parte già avviato, al quale noi daremmo volentieri il nostro piccolo contributo.

Chiedo scusa per l'ovvietà dell'affermazione ma ci teniamo a dire che la nostra città ha tutte le carte in regola per poterlo fare.